



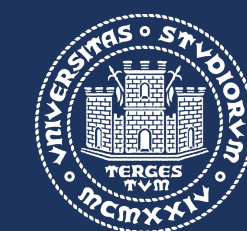
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

VICTIM-OFFENDER MEDIATION

Un caso di Giustizia Riparativa in Italia

Italia, anni Settanta

Parole per descriverli



Italia. Anni Settanta

9 maggio 1978



Il libro dell'incontro

Vittime e responsabili
della lotta armata
a confronto

2007-2015



Il pericolo viene dalle vittime

«Quando qualcuno mi chiede: “ma perché hai fatto quella scelta?”, mi riesce difficile rispondere, molto difficile. Quel perché, infatti, ha sempre un prima, un prima e un prima, e gli inizi sono spesso molto normali. [...] Così, di scontro in scontro, in un continuo processo di slittamento verso la radicalizzazione, si è innescato un processo che è tipico della logica e del tono nelle discussioni nelle assemblee: riusciva sempre, inevitabilmente a vincere chi dentro un buco più piccolo ne faceva uno più grosso».

Un responsabile della Lotta armata





Il pericolo viene dalle vittime

«Siete cascati nella trappola di una tensione che era parte di un piano che allora non avevate riconosciuto – ma mi dispiace che abbiate usato la vostra intelligenza, la vostra creatività al servizio della violenza.

Non si doveva cadere nella semplificazione.

Non si doveva usare il martello pneumatico sulla ferita».

Una vittima della Lotta armata



La ferita aperta

«La memoria di quegli anni è di incubi notturni, e io non volevo andare a dormire».

Vittima anonima



La ferita aperta

«Ritengo di aver iniziato questo cammino unitamente a tutti voi quando una mattina di alcuni anni fa mi sono svegliato con la consapevolezza che dovevo far sparire dalla mia mente quel terribile mostro buio che devastava i miei pensieri ormai da troppi anni».

Giovanni Ricci





Il conflitto e l'incontro

Il conflitto è la manifestazione più rappresentativa del **disordine**, sia a livello individuale che collettivo. Si tratta sempre di **due persone o di due gruppi di persone in opposizione** tra loro. Per rispondere alla loro attesa bisogna essere coscienti del carattere eccezionale dell'incontro che avviene con la mediazione. Bisogna cioè capire la vera dimensione di tale incontro, la cui posta in gioco è vitale, poiché è **nel corso della mediazione che la collera, le differenze non riconosciute o non accettate, i desideri ostacolati e la violenza, hanno il diritto di esistere.**

J. Morineau, *Lo Spirito della Mediazione*





In ascolto del sentire profondo

Troppo spesso la sofferenza, invece di essere un passaggio, diviene uno stato in cui ci si installa. Essa diventa **un monologo nel quale ci si irrigidisce**, nel quale ci si nutre di tutto ciò che ci separa dall'altro. Tutte le delusioni e le ferite accumulate nel passato rendono invisibile il presente. Ma noi ci aggrappiamo a tale sofferenza poiché essa diviene l'unica identità rimasta della relazione perduta. Ignoriamo o vogliamo ignorare che **tale stato non è necessariamente permanente ma può diventare transitorio**. Ora, la mediazione offre una possibilità di favorire questo passaggio, perché essa permette di **uscire dal passato per ritrovare il presente**, di abbandonare i fantasmi che ci siamo creati sull'altro, per incontrare la sua realtà. Solo allora possiamo trovare il legame perduto con l'altro, ma anche con noi stessi.

J. Morineau, *Lo Spirito della Mediazione*





Un luogo per dire e trasformare

Proporre **un luogo in cui la violenza reciproca possa dirsi e trasformarsi**, desiderare la reintegrazione del disordine significa pensare a una vera e propria rivoluzione sociale, dato che si va controcorrente rispetto allo spirito, agli usi e ai costumi stabiliti. È importante riconoscere che si tratta di un ribaltamento della relazione che l'uomo ha con la società e con se stesso. La mediazione offre tutto questo. La sua specificità è quella di **accogliere il disordine**. Ma in quale modo la mediazione può far fronte a un simile intento?

J. Morineau, *Lo Spirito della Mediazione*





Un processo di riconoscimento

A differenza della Giustizia, la mediazione **non si fissa sui fatti ma cerca di fare in modo che emerga il non-detto**. Non cerca di comprendere, di razionalizzare l'accaduto, poiché ciò che accade è in parte inesplicabile. Non si basa su un processo logico ma sull'unità di un processo che permetterà lo sviluppo dell'azione. Possiamo trovare la trama di tale processo nella storia del diritto greco, nella tragedia e nella mediazione. Si tratta di una pratica ritualizzata, strutturata, che può essere suddivisa in tre tempi: **teoria, krisis, catarsi**.

J. Morineau, *Lo Spirito della Mediazione*





CASTENEDOLO ...INCONTRA
appuntamento per discussione di politica e di cultura

Agnese Moro
Min 4:30



CASTENEDOLO ...INCONTRA
appuntamento per discussioni di politica e di cultura

Valerio Morucci
Min 12:35

Per continuare a riflettere...

- **Fare giustizia** contrastando violenza e dinamiche di esclusione **è possibile...**
- ...**ma non è una “scorciatoia”** o uno “sconto” di fatica.
- **Le dinamiche dell’incontro** in cui anche la sofferenza può essere espressa sono potenti ma in molti casi **hanno bisogno di accompagnamento** e di facilitatori formati
- Il **paradigma riparativo** è in grado di **rigenerare sicurezza** nei rapporti tra le parti e nelle comunità
- Una **“cultura riparativa”**, fatta di cura delle relazioni a partire dai linguaggi e dalle parole, è il presupposto per contrastare l’incubazione del male e favorire, dove occorrono, i processi riparativi.

3. Contenuti del Corso

- a) Introduzione all'esperienza del "conflitto" nelle sue diverse dimensioni (interiore ed esteriore), evidenziandone il carattere di "**universale antropologico**";
- b) Esame dei principali **nodi concettuali** legati al tema del conflitto: forme della *sottrazione*, dell'*ingiustizia*, del *male* e della *violenza*.
- c) Discussione delle possibili **vie di soluzione al conflitto**, soffermandosi sulla prospettiva della "riparazione", con riferimento al paradigma della "Giustizia Riparativa" (*Restorative Justice* e *Restorative Living*), alla risorsa della "Mediazione umanistica" e alle relative principali metodologie di intervento.
- d) Verranno inoltre presentati in rassegna i principali **documenti istituzionali internazionali di riferimento** per le pratiche di Giustizia Riparativa.

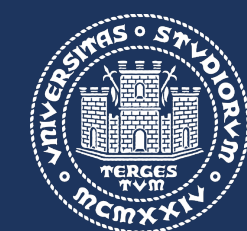
6. Esame di profitto

Prova scritta della durata di **due ore**, in cui verrà richiesto di produrre un **elaborato di sintesi** complessiva della materia proposta in aula, **nella forma di un saggio breve**, secondo una specifica traccia tematica.

In particolare si tratterà di dimostrare:

- a) di aver **acquisito le chiavi di lettura** proposte per l'analisi delle dinamiche di conflitto;
- b) di saper **individuare e commentare le definizioni istituzionali** di "Giustizia Riparativa" presenti nei documenti esaminati in aula;
- c) di saper **ricostruire le fasi salienti dell'evoluzione storica del paradigma riparativo** nel dibattito scientifico e nell'evoluzione dei documenti istituzionali;
- d) di saper **richiamare i "principi" essenziali** del paradigma riparativo.

Il programma è il medesimo per frequentanti e non frequentanti



6. Esame di profitto - Traccia di riferimento

Proporre una definizione di “Restorative Justice” tratta da uno dei documenti istituzionali a disposizione e illustrarne il significato, includendo qualche cenno storico sia dal punto di vista scientifico-culturale che dal punto di vista dell’evoluzione della documentazione istituzionale. Riepilogare quindi le caratteristiche fondamentali di un approccio riparativo, richiamandone i “principi”, e offrire conclusivamente un proprio punto di vista sulla prospettiva del “fare giustizia” incontrata attraverso il corso.